

# Corigliano, il furgone dei dannati

**GIANLUCA URSINI**  
CORIGLIANO (COSENZA)

La ciurma dello sfruttamento: erano nove braccianti, caricati di notte e diretti ai campi. Sette rumene e due bulgari, presi alle 3 del mattino a Rossano su di un furgone Fiat Ducato. La sbandata, quando ancora non albeggiava: sono morti Marcel Mocan da Ploiesti, 38 anni, dilaniato dal guardrail, e il connazionale Doru Badu di 48, con tutto il torace fratturato: è spirato tra le braccia dei volontari delle ambulanze della Misericordia di Trebisacce, 50 km dal limitare lucano, accorsi sul viadotto della E 90 dove il furgone è sbandato alle 4 di notte, probabilmente per l'esplosione di uno dei pneumatici.

Venivano dalla terra degli artisti Radu Lupu, Tristan Tsara e Eugene Ionescu, ma siamo abituati a chiamarli migranti stagionali, per il lavoro brutale che fanno nei campi per i consumatori che si ritrovano in tavola la frutta da loro raccolta. In tutti i verdumai del Sud in queste settimane, sono esposte casse di legno di fragole rosse cremisi e succulente, e tutti gli italiani fanno a gara a comprarle a 5 euro la cesta. Alcune vengono spedite agli iper del settentrione, e i sette rumeni e i due cittadini bulgari, residenti da anni a Corigliano-Schiavonea (toponimo mai così adatto) stavano proprio andando nei campi del Metapontino, costa ionica lucana, a raccogliere il frutto per noi consumatori, con la stagione quasi al termine; per 6 mesi all'anno raccolgono gli oltre 20 milioni di clementine del comprensorio della Piana di Sibari, una delle comarche agricole più redditizie d'Italia. Poi rimangono a Schiavonea per farsi le stagioni nelle attigue Lucania e Puglia, si tirano su dal letto in piena notte in appartamenti che condividono in dieci a Corigliano, dove

Rino Gattuso ha tirato i primi calci al pallone, e alle 3 son fuori, diretti alla marina di Schiavonea o alla statale 106 a Rossano dove i caporali bulgari ucraini o rumeni li raccolgono per partire, via a Metaponto o Nova Siri; hanno da percorrere 90 e passa km sulla statale 106, dove i lavori non finiscono mai, come sulla A3.

Giorno 4 giugno alle 4 del mattino, purtroppo, sul viadotto che oltrepassa la cittadina di Trebisacce Marinela Ion, che era al volante del Ducato, ha perso improvvisamente il controllo del furgone, andando a sbattere contro il guardrail e continuando a ribaltarsi; un Tir subito dietro si è fermato di traverso, impedendo che i 9 migranti, sbalzati fuori, venissero travolti dai mezzi di passaggio, e impedendo un bilancio peggiore; sull'asfalto sono rimaste altre sei lavoratrici ferite gravi. Quella che sta peggio è in rianimazione al nosocomio Annunziata di Cosenza, dove è stata trasportata in elisoccorso, con una mandibola in pezzi e l'omero fratturato; ha solo 16 anni, A.S.; una mediatrice culturale rumena della Cisl locale dice che la ragazzina aveva frequentato delle connazionali, che per avere vita facile in Italia hanno deciso per la strada, ma questa teenager invece, voleva lavorare onestamente e si svegliava all'alba per mettere da parte i soldi e terminare gli studi qui; altra grave è la 31enne maria Lingurar, sempre a Cosenza con un trauma cranico preoccupante. Nel 2005 e nel 2012, ricorda il *Quotidiano di Calabria*, altre 5 lavoratrici erano morte in circostanze analoghe sulla 106, poco più a Nord, travolte all'alba; allora erano tutte calabresi. Ora a prendere strada sono rumene e bulgare; solo otto mesi prima, 40 chilometri più a Sud, 6 ragazze rumene erano morte sui binari della tratta ionica non elettrificata a binario unico Taranto - Crotona, travolte dal diretto dello Jonio all'altezza di Mirto Crosia. Erano le sette del pomeriggio

tra Rossano e Mirto e un altro furgone di caporali rumeni stava rientrando dal lavoro nei campi, uscendo da un podere affacciato sui binari; il caporale tardava a chiudere il cancello e le braccianti vennero travolte dal treno.

Tutti i distinti campi nei quali lo Stato sta arretrando in questo territorio, Alto jonio cosentino, vengono toccati da questa tragedia del lavoro: il Tribunale chiude a Rossano, e non si potrà mai fare chiarezza sulle cause di queste morti; i presidi ospedalieri che il piano di rientro e di tagli con l'accetta della giunta regionale Scopelliti, sta decimando nel comprensorio. Da Trebisacce che ha oramai solo il pronto soccorso, a Rossano e Corigliano che sono niente più che dei poliambulatori; fino alla tratta jonica ferroviaria, che Trenitalia ha abbandonato tra Taranto e Crotona, come denunciato dall'ex onorevole PD cosentino Franco Laratta. E per finire con la Ss 106, la "strada della morte" per i cosentini, due ridicole corsie tra Taranto e lo Stretto, ad unire 4 regioni (sicilia, calabria lucania e puglia, la minuscola è d'obbligo vista la considerazione da Roma) da 14 milioni di abitanti.

«Qui a Corigliano siamo al collasso, e se non è ancora avvenuta una rivolta di migranti come a Rosarno nel 2010, è solo perché noi sindacati stiamo facendo da cuscinetto, e perché i lavoratori hanno ancora parecchie giornate da svolgere», spiega Vincenzo Casciaro, responsabile Cgil del comprensorio. «Pensate a un dato: Rosarno viene indicato come terzo polo italiano per concentrazione di lavoratori migranti, ma al picco della stagione se ne vedono 3mila, qui tra Corigliano, Schiavonea Sibari e Cassano ne abbiamo 15mila fissi tutto l'anno e altri 5mila nel periodo delle clementine tra novembre e febbraio: quanto riusciremo a tenere a bada la situazione, se lo Stato continua ad ignorare questa emergenza sociale?».

● **Due braccianti muoiono in un incidente stradale in Calabria** ● **Una vita di fatica: si parte alle 3 del mattino per i campi, molti minorenni. Tutti in nero**

**Sei lavoratrici ferite gravemente: vengono dalla Romania e dalla Bulgaria**



Un'immagine di immigrati al lavoro nei campi per la raccolta dei pomodori

www.ecostampa.it

